

"Pietro Nenni e la Grande Guerra"

di Antonio Tedesco, Bibliotheka Edizioni, Bussole della Fondazione Nenni, Roma, 2018



Il libro di Antonio Tedesco, che mi sento di proporre ai nostri lettori, è il frutto di un'attenta ricerca archivistica, che permette di ripercorrere, a cento anni dalla fine della 1a guerra mondiale, la parabola politica di uno dei protagonisti dell'interventismo democratico: Pietro Nenni.

Si tratta di un lavoro molto attento e minuzioso, ricco di riferimenti bibliografici, che ci danno la possibilità di seguire il giovane Nenni in tutte le fasi della sua vita fino a quando abbraccerà il socialismo.

Lo vediamo, giovanissimo fervente repubblicano, antimonarchico e anticlericale, in carcere insieme a Mussolini, durante la “settimana rossa”, percorrere in lungo e in largo le Marche da Ancona a Pesaro, da Jesi a Cingoli, a Camerino, da Fabriano a Osimo, da Castelfidardo a Macerata, Chiaravalle a dirigere giornali repubblicani o a tenere conferenze e riunioni per diffondere il suo credo.

Lo vediamo nei suoi comizi, negli scontri con gli avversari politici, quei socialisti che poi diventeranno i suoi amici in un secondo periodo della vita, lo vediamo in trincea combattere con coraggio e con grande convinzione, perché la guerra all’Austria avrebbe permesso all’Italia di completare il risorgimento con la conquista delle terre irredente del Trentino e del Friuli- Venezia Giulia.

L’autore del libro cerca di delineare il travaglio che Nenni affronta alla fine della guerra quando si rende conto che tutto ciò in cui aveva sperato e creduto si rivela illusorio, quando comprende che la guerra non avrebbe cambiato le cose, anzi avrebbe svelato il vero volto dell’imperialismo e degli egoismi delle nazioni vincitrici.

Così Nenni, nel primo dopoguerra, nel momento della reazione, dell’affermarsi del fascismo, dell’attacco all’Avanti, rinnega il suo passato repubblicano per aderire al socialismo con queste parole tratte da uno dei suoi libri di maggior successo, “Pagine di diario”:

“Nel 1921 la battaglia proletaria per il potere era perduta. Restava la possibilità di sbarrare la via al fascismo con un movimento di unione di tutte le forze popolari, funzione che il Partito Socialista era solo a poter assolvere. In un momento in cui non era più permesso a nessuno starsene alla finestra, la mia adesione andò quindi al Partito Socialista”.

Dalla quarta di copertina:

Repubblicano e di formazione mazziniana, il giovane Nenni si schierò convintamente, fin dal primo colpo di cannone, per l'intervento italiano a fianco dell'Intesa: vedeva nella guerra all'Austria il completamento dell'Unità nazionale con l'acquisizione di Trento e Trieste. L'esperienza al fronte fu vissuta in prima linea ma dietro l'angolo si celavano delusioni e amarezze. Aveva visto morire migliaia di soldati, sofferto la fame e il freddo convinto che alla fine della guerra sarebbe sorto dalle ceneri un mondo migliore. Invece la smobilitazione fu una grande delusione. Il trattamento che ebbero i soldati, alla fine di una lunga e massacrante guerra lasciò l'amaro in bocca. La conferenza di Versailles era stata iniqua ed aveva svelato il vero volto dell'imperialismo. Per Nenni la guerra fu una lezione di marxismo, una lezione che contribuì al suo travaglio interiore che lentamente lo portò ad abbandonare le idee repubblicane tanto a lungo professate per schierarsi convintamente dalla parte dei lavoratori e del popolo socialista.

Dalla seconda di copertina

Antonio Tedesco

E' nato a San Giovanni Rotondo (FG) nel 1982, vive a Monterotondo (Roma). Laureato in sociologia, scrittore e ricercatore storico è Segretario Generale della Fondazione Pietro Nenni. Ha scritto numerosi articoli su riviste scientifiche, realizzato alcuni documentari, fra cui un reportage sulla Via Micaelica e coordinato diversi progetti di ricerca e di sviluppo locale.

Tra le sue principali pubblicazioni: " *Quella voce fucilata nella piazza, l'eccidio del 14 ottobre a San Giovanni Rotondo*" (Sudest Editore, 2010), " *Il partigiano Colorni e il grande sogno europeo*" (Editori

Riuniti, 2014), *“Vivà, tra passione e coraggio la storia di Vittoria Nenni”* (Biblioteca della Fondazione Nenni, 2015), *“Vivà, la figlia di Pietro Nenni dalla Resistenza ad Auschwitz”* (Bibliotheka Edizioni, 2017)